



Anno XXIV - N. 6 - Ottobre 1993

Distribuzione gratuita ai soci

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Livorno - Via S. Fortunata, 31 - Tel. (0586) 897785

NOTIZIARIO MENSILE

Spedizione in abb. postale - Gruppo 3° - Aut. Dir. Prov. P.T. - Pubblicità inf. 70%

GITA ALL'ISOLA DI PALMARIA 3 OTTOBRE 1993

Come da programma gite sociali, il 3 Ottobre verrà effettuata una gita insolita per il C.A.I. di Livorno; infatti è previsto uno ... sbarco sull'isola Palmaria partendo da Portovenere.

E' l'isola più grande della Liguria e, insieme alle due sorelle minori, il Tino e il Tinetto, forma il piccolo arcipelago (quasi un prolungamento del promontorio di Portovenere) che sbarra ad oc-



Giro del Monte Bianco, salita al Col De Salenton (Foto Marta)

L'attività del C.A.I. nelle scuole cittadine

Nell'ambito del turismo come pratica educativa, le classi 1^a-2^a, sezioni C-D, della Scuola Media Mazzini, hanno fatto visita, rispettivamente nei giorni 15 e 19 Maggio, al Parco dell'Orecchiella. Opportunamente preparata nei contenuti, con preliminare proiezione di diapositive illustrate dai volontari del C.A.I. e successive ricerche in classe, le due escursioni si sono rivelate una preziosa occasione per avvicinare i più giovani alla natura.

La bellezza del territorio e la giudiziosa cura dello stesso hanno reso questo approccio comprensibile a tutti; dispiace solo per il tempo, non proprio ottimale e addirittura piovoso nel corso della prima uscita. Prima di passare ad una breve cronaca delle due gite, accennerò, per quanti non avessero conoscenza, alle "coordinate" di questo autentico patrimonio ambientale.

Il Parco dell'Orecchiella abbraccia un lembo della Garfagnana, estendendosi, approssimativamente, tra la parte più elevata del crinale appenninico (M. Prado e M. Vecchio) ed il fondovalle percorso dal fiume Serchio. Dal punto di vista amministrativo, il parco è suddiviso in 4 aree, ognuna delle quali può essere definita una perla: l'Orrido di Botri, le Grottaacce, la Foresta di Lamarossa e la Riserva Naturale della Pania di Corfino.

E' una zona molto verde, con boschi incontaminati dove sono le latifoglie

(cerro, castagno, frassino, faggio) a farla da padrone nei confronti delle conifere. Ridimensionata non poco dalle scriteriate campagne di caccia degli ultimi due secoli, la fauna trova qui un ambiente sufficientemente protetto dove ricostruirsi e proliferare. Accanto ai predatori terrestri (volpe, martora, puzzola, donnola, tasso) ed ai roditori (scoiattoli, ghiri, moscardini), oggi la fauna più caratteristica è rappresentata da cervi, cinghiali e caprioli.

Un discorso a parte meritano i muloni che, introdotti da pochi anni, si sono assai bene ambientati sull'impervia bastionata calcarea della Pania di Corfino, in qualche modo affine al Gennargentù (Sardegna), da cui essi provengono.

Nutrita è anche la rappresentanza degli uccelli, che annoverano 130 specie accertate; tra tutti è sicuramente di spicco la presenza di una coppia di aquile, anch'esse a loro agio nel discreto e protetto habitat della Pania di Corfino. Ed è appunto nel territorio di quest'ultima che si sono mosse le due escursioni; accanto agli insegnanti, le Sig.re Liana Lupi e Enrica Muzio, hanno operato i volontari del C.A.I., Fabio Baroncini, Aurelio Benocci e Marco Marando, che, oltre ad illustrare gli aspetti paesaggistici ed ambientali, hanno fornito ogni tipo di informazione sul comportamento più

idoneo da adottare in mezzo al verde.

Il percorso prescelto prevedeva la salita alla Pania di Corfino, prendendo le mosse poco al di sotto, come quota, dell'accogliente Centro Visitatori (m. 1150).

Dopo pochi metri di cammino una smagliante fioritura gialla di "*Caltha palustris*" - specie che, come indica il nome, predilige le zone acquitrinose ed i margini dei fiumi - ci dà il buon-giorno. Fatto poi rifornimento d'acqua, ci si avvia lungo il sentiero contrassegnato con il n. 64, che si inerpica con secche serpentine nel fitto castagneto, mentre lasciamo sulla destra la strada forestale che conduce all'Orto Botanico. Oltrepassata la quota 1350 metri, il cammino si fa più dolce e si perviene, in circa 90 minuti dalla partenza, alla verde radura di Sella di Campaiana (m. 1518). Qui merita fermarsi, non solo per prendere fiato, ma anche per la bellezza del paesaggio e per la splendida fioritura di primule, genziane, viola tricolori che verso fine Maggio si possono ammirare con facilità. Nel caso di tempo instabile, se

non addirittura piovoso (com'è accaduto al primo gruppo), la presenza di una capanna spaziosa, situata a circa 50 metri dalla Sella, può davvero risparmiarci una fastidiosa ed inattesa raffreddatura. Se tutto procede invece per il meglio è vivamente consigliabile la salita alla vetta della Pania (20 minuti di comodo cammino, tra prati ammantati di fiori e scorci d'incomparabile bellezza); da qui si gode un panorama grandioso, proteso verso la Garfagnana e le Alpi Apuane a Ovest e verso il crinale appenninico a Nord-Nord-Est. La salita, che è stato possibile effettuare nel corso della seconda escursione, ci ha poi regalato, con grande felicità delle classi, la vista di quell'aquila che, da qualche anno, è la vera padrona di casa di questa straordinaria postazione.

Un'esperienza senz'altro positiva, da ripetere magari con altre classi e con il coinvolgimento di altri insegnanti, tutti accomunati da un unico scopo: quello di far rispettare l'ambiente ed i suoi delicati equilibri.

Marco Marando